

MOZIONI E PROPOSTE DEL XVII CAPITOLO GENERALE.

Rivitalizzare il rapporto con Dio

1. Il Capitolo generale ribadisce la necessità di rivitalizzare la vita spirituale personale, specialmente quella comunitaria, attraverso l'attuazione di esperienze forti di Dio e la fedeltà alle indicazioni richieste dalle nostre Costituzioni nei numeri 29-37.
2. I Padri capitolari, convinti che la nostra Regola indichi la strada su cui seguire Cristo ed evangelizzare i poveri, chiedono ai Governi generale, provinciali e locali che curino l'attuazione di opportune iniziative per incentivare l'amore e lo studio delle Costituzioni.
3. L'Assemblea capitolare esorta il Consiglio Generale a riprendere l'iniziativa, non attuata nello scorso sessennio, di preparare il commento teologico-pastorale alle Costituzioni.
4. Il Capitolo fa appello a tutti i Confratelli perché, come primi responsabili della propria vita spirituale, elaborino il progetto personale. Si auspica che si arrivi alla presentazione del proprio progetto al Superiore locale e alla propria comunità .
5. Il Capitolo chiede al Consiglio generale di promuovere lo studio degli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e di offrire ai confratelli degli itinerari specifici per formarsi a viverla.
6. Seguendo l'esortazione del Fondatore che indicava alle comunità il modello della Sacra Famiglia, il Capitolo stabilisce che la festa della Sacra Famiglia sia celebrata in tutta la Congregazione come festa speciale propria.

Testimoniare la comunione fraterna

7. Il Capitolo chiede che nei corsi di Formazione Permanente si curi la formazione e l'accompagnamento del Superiore locale, perché sia aiutato a svolgere il ruolo di costruttore di comunione tra i confratelli e i membri della comunità educativo-pastorale e animatore del loro cammino spirituale e della loro missione caritativa, nello spirito e nello stile di padre-amico-fratello, che servendo favorisce le relazioni interpersonali di amicizia, stima e rispetto. In questo modo egli testimonia l'autorità come servizio di comunione, contrastando la mentalità corrente dell'autorità come gestione di potere.

8. Pur nel rispetto delle diverse modalità con cui incarnare il nostro modello di vita fraterna in comunità, che devono tener conto delle finalità della Casa, dei carismi e dei limiti delle persone e del contesto socio-culturale, il Capitolo considera punto fondamentale su cui costruire la vita fraterna nelle nostre comunità sia religiose che educativo-pastorali, il progettare, l'attuare e il verificare insieme il progetto di vita e di missione, a cui va integrato quello personale dei singoli confratelli. lo schema per il progetto comunitario sia offerto dalla Provincia
9. Il Capitolo si fa voce del postulato presentato dai giovani sacerdoti e chiede che nelle comunità locali si dia maggior spazio alla relazionalità intergenerazionale attraverso esperienze nuove e rivitalizzanti a partire dalla fede.
10. Per salvaguardare il più possibile il valore di comunione, il Capitolo generale chiede al Consiglio generale di avere una particolare attenzione alle sotto indicate situazioni:
 - a) la creazione di nuove Residenze sia fatta in via eccezionale;
 - b) le Residenze più lontane diventino possibilmente comunità con la presenza di un terzo confratello;
 - c) le altre Residenze vengano raggruppate, dove sarà possibile, con un unico Superiore. Questo resta valido anche per i confratelli che vivono fuori della comunità (Cappellani, Parroci).
11. Il Capitolo dà facoltà ai Superiori provinciali, previo accordo col Superiore generale, di sperimentare in questo sessennio la "comunità apostolica", quella comunità cioè dove i confratelli, pur vivendo nella stessa Casa, per esigenze di missione sono obbligati ad operare in luoghi diversi da quelli residenziali; o quella dove i confratelli, per analoghi motivi di missione, non possono vivere nella comunità cui appartengono. Per tali comunità si curi di stabilire momenti periodici di comunione da vivere insieme: preghiera, convivenza fraterna, elaborazione e verifica di progetti educativi o pastorali.
12. Per ottenere una regolare e serena vita comunitaria fraterna, i Padri capitolari chiedono che si rivedano e si ridimensionino, se necessario, modalità e orari di lavoro e di relax, perché la molteplicità di impegni apostolici non vada a detrimento della vita con Dio e con i fratelli. Si favorisca, inoltre, la creazione di un ambiente anche fisico e strutturale per la comunità religiosa che aiuti a vivere una più stretta vita di famiglia. In particolare, tra i membri della comunità, si coltivi l'amicizia con i più anziani.
13. In un mondo che tende sempre di più all'individualismo, il Capitolo auspica che le nostre comunità si sentano chiamate ad essere segno visibile di fraternità verso l'esterno con la testimonianza dello spirito di famiglia e il perdono, con il dialogo e la collaborazione con le altre Congregazioni religiose e le Istituzioni che si occupano della promozione e della solidarietà verso i più poveri.

Essere solidali con i poveri

14. Il Capitolo ritiene che per il prossimo sessennio sia necessaria una seria e periodica revisione sulla povertà personale, comunitaria e istituzionale, al fine di riappropriarci di questo valore, come segno profetico che il mondo esige oggi da noi guanelliani.

15. Il Capitolo vuole che il Consiglio generale, provinciale e locale si preoccupino di far attuare alle comunità i seguenti cammini:

- a) applicare fedelmente il dettato delle Costituzioni riguardo alla povertà personale (cf C 51) e comunitaria (cf C 52);
- b) vigilare attivamente sull'osservanza del valore della povertà e, dopo aver usato tutti i mezzi del dialogo e della correzione fraterna, intervenire con decisione.

t

16. Il Capitolo propone che in caso di abusi gravi in merito alla povertà, il Superiore provinciale - in accordo con il suo Consiglio e con il Superiore generale - usi anche quei mezzi "medicinali" contemplati dal Codice di Diritto Canonico e dai nostri Regolamenti, come per esempio lettere formali di richiamo, privazione del diritto di voto attivo e passivo, sospensione "a divinis"...

17. L'Assemblea capitolare invita a realizzare, nel prossimo sessennio, la corresponsabilità effettiva ed efficace nell'economia. Pur salvaguardando le competenze proprie del Consiglio di casa, propone che nel Raduno di comunità d'inizio anno si definisca il preventivo annuale delle spese della comunità e che nel corso dell'anno si verifichi periodicamente la povertà vissuta e la gestione economica della comunità.

18. Il Capitolo vuole che si promuovano iniziative coraggiose che favoriscano la comunione dei beni tra le varie case. Concretamente, suggerisce di costituire gemellaggi tra le comunità di diverse nazioni.

Formarsi insieme e investire molto nella formazione permanente

19. L'Assemblea capitolare ritiene opportuno che si studino e si incrementino fra i Servi della Carità, le Figlie di santa Maria della Provvidenza e il Movimento Giovanile Guanelliano (M2G), progetti comuni per quanto riguarda le linee generali di pastorale giovanile-vocazionale. Vede, inoltre, necessario, in questo ambito pastorale, un coordinamento a livello interprovinciale, implicando anche dei laici nelle nostre équipes di Provincia.

20. Considerata l'importanza della Formazione Permanente, il Capitolo suggerisce di promuoverla attraverso:

- a) dei Corsi residenziali a livello internazionale, con una variegata proposta di tematiche e di esperienze;
- b) il potenziamento degli attuali "Centri di Comunicazione" e del "Centro Studi Guanelliani";
- c) la creazione di un "Centro di Formazione" che favorisca l'offerta di proposte formative più qualificate per laici e religiosi;
- d) un maggior investimento nella realizzazione dei diversi "Centri".

71

21. Collaborazione, condivisione, corresponsabilità: tre obiettivi *sufficienti* per giustificare esperienze formative insieme ai laici.

Il Capitolo chiede che vengano promosse ed incentivate iniziative formative rivolte sia ai confratelli che ai laici, al fine di favorire una comune formazione (per esempio: Scuola Guanelliana, Esercizi spirituali ecc.).

22. I Padri capitolari ritengono che l'istituto debba promuovere e garantire iniziative di Formazione permanente, rendendone obbligatoria la partecipazione. Il Capitolo le raccomanda in modo particolare ai giovani confratelli nei primi cinque anni dalle scelte definitive.

Prestare particolare attenzione alla pastorale vocazionale e alla prima formazione

23. Prima della Professione Perpetua, il Capitolo raccomanda che:

- a) i confratelli non italiani entrino in possesso della lingua italiana per essere agevolati nell'accostamento diretto delle fonti guanelliane;
- b) i confratelli italiani possiedono la conoscenza di una delle altre lingue parlate in Congregazione.

24. L'Assemblea capitolare chiede che i confratelli preposti alla formazione (a livello provinciale o interprovinciale), assumano in forma coordinata e sotto la guida del Provinciale, la responsabilità dell'accompagnamento e delle decisioni che riguardano i singoli candidati nelle varie tappe, integrando le informazioni rilevate nel periodo a loro direttamente affidato.

25. Constatando, in genere, una non sufficiente attenzione alla preparazione di nuovi formatori, il Capitolo insiste che venga data più importanza a questa fondamentale necessità di Congregazione e che a coloro che già sono preposti a questo settore, sia garantita una certa continuità nel lavoro formativo.

26. Il Capitolo esprime la convenienza che il coordinamento dell'aspetto formativo in Congregazione sia affidato a un Consigliere generale in stretta relazione con i

Superiori provinciali e con i confratelli a cui è stata affidata l'organizzazione e l'animazione della Formazione Permanente.

27. Il Capitolo ha verificato l'eccessivo numero di seminari rispetto ai candidati e ai formatori. Preoccupati per questa realtà che è facilmente causa di una poca significatività dell'esperienza comunitaria durante il processo formativo (anche per la scarsità dei formatori), insiste che ci sia un reale sforzo in Congregazione per riunire le cose di formazione tenendo presente aree culturali omogenee. In tal caso, si raccomanda che nelle case di formazione interprovinciali, l'équipe formativa sia composta da formatori provenienti dalle rispettive aree culturali dei formandi.

28. Laddove il Signore ci sta donando numerose vocazioni, il Capitolo esorta le Province ad accogliere questo momento di grazia e a favorirlo con mezzi opportuni.

29. Al fine di favorire un'unità di identità guanelliana e di criteri formativi, il Capitolo chiede che per i formandi si promuovano interscambi e/o incontri interprovinciali o internazionali ben preparati per crescere a dimensione di mondo.

30. Il Capitolo suggerisce che lungo il corso dell'iter formativo, si aiutino i giovani confratelli a preparare quelle disponibilità e abilità che permettano poi di accogliere più agevolmente gli appelli della missione.

31. Il Capitolo vuole che il Seminario Teologico internazionale in Roma continui ad essere casa di formazione. Le modalità siano studiate dal Consiglio generale con i Provinciali.

Adottare 'ad experimentum' la Ratio Formationis

32. Nella stesura definitiva della Ratio Formationis il Capitolo chiede di evidenziare meglio il riferimento alle Costituzioni, ai Regolamenti, agli Scritti del Fondatore e di attingere alla pedagogia guanelliana codificata nel Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani al fine di qualificare maggiormente il metodo, il processo formativo, la figura del formatore, lo stile educativo, la comunità educante

33. L'Assemblea capitolare ritiene necessario che le Province, la Vice-Province e le Delegazioni, applichino più concretamente la Ratio adeguandola alle esigenze delle culture regionali e locali, nella fedeltà ai suoi contenuti.

n:

34. Il Capitolo chiede che la sequenza delle tappe espressa dalla *Ratio* sia rispettata; eventuali diversificazioni dovranno essere decise col previo accordo tra Provinciali e Consiglio generale. E richiama, inoltre, l'attenzione sulla necessità del reale raggiungimento da parte del candidato degli obiettivi richiesti da ciascuna tappa.

35. Dove si ritiene conveniente, il Capitolo chiede che le comunità di accoglienza vocazionale accolgano anche quei giovani che, aperti a tutte le vocazioni (= religiosa, sacerdotale, laicale, missionaria...), sentono l'esigenza di un maggior accompagnamento personale e comunitario, nel discernimento vocazionale.

36. Approvando quanto viene detto nella Ratio e ad esplicitazione del numero 161 dei Regolamenti, il Capitolo ribadisce l'importanza del Probandato che predispose al Noviziato. Chiede che in questa tappa si curi la formazione umana e spirituale dei candidati, e che - secondo gli orientamenti della Chiesa - se ne valuti la personalità attraverso gli strumenti offerti dalle scienze umane.

37. I Padri capitolari, per tutti i candidati alla vita religiosa guanelliana, confermano la validità e l'obbligatorietà del Tirocinio. E propongono che i luoghi e i tempi siano concordati secondo le necessità delle Province, Vice-Province e Delegazioni.

38. Il Capitolo raccomanda il biennio di licenza in Teologia, pur non ritenendolo obbligatorio per tutti. Inoltre, chiede che i tempi, i luoghi e l'obbligatorietà siano concordati dal confratello con il proprio Superiore provinciale. E ai sacerdoti apre la possibilità della specializzazione anche dopo l'ordinazione.

39. Il Capitolo chiede l'unificazione dei Centri formativi per aree culturali e preferibilmente a partire dal post-Noviziato. Là dove le circostanze culturali lo consentono, suggerisce l'unificazione anche dei Noviziati.

40. Consapevole dell'importanza formativa dei primi anni di ministero dei giovani confratelli, il Capitolo chiede che essi:

- a) non siano collocati in maniera troppo isolata;
- b) siano inseriti in comunità particolarmente significative in ordine al carisma e alla missione;
- c) siano seguiti con frequenza dall'equipe di Formazione permanente, attraverso iniziative particolari da promuoversi nell'arco del loro primo decennio di professione perpetua;
- d) possano incontrarsi a livello provinciale, interprovinciale e internazionale in vista di un arricchimento reciproco.

41. Il Capitolo ritiene la Ratio Formationis:

- a) uno strumento sufficientemente valido da adottare ad experimentum per il prossimo sessennio.

Inoltre, l'Assemblea capitolare chiede che:

- b) i formatori contestualizzino la Ratio nelle loro situazioni, rilevandone quegli elementi che potranno servire per una riflessione più approfondita;
- c) il Consiglio generale riveda le prime due parti della Ratio perché il testo abbia maggiore unità e vengano recepite le Propositiones 30 e 31;
- d) si giunga al prossimo Capitolo generale con una preparazione adeguata in vista dell'approvazione definitiva del testo della Ratio.

Le nostre comunità educative e pastorali siano centri di irradiazione dello spirito e della cultura della carità

42. Per irradiare il nostro carisma di carità, il Capitolo:

- a) incoraggia le comunità guanelliane ad avviare o intensificare il dialogo con altri centri educativi e socio-caritativi del territorio, che consenta di presentare e proporre la nostra esperienza educativa con i valori pedagogici cui essa si ispira e i cammini concreti di promozione delle persone in situazione di difficoltà o disagio;
- b) auspica che ogni Provincia, Vice-Provincia e Delegazione, assumendo la dimensione politica della carità come parte integrante della missione, si interessi in modo efficace alle politiche sociali, e attraverso le leggi emanate a livello nazionale e internazionale cerchi di difendere i valori evangelici e i diritti dei poveri e ottenere le risorse economiche necessarie per assicurare loro condizioni di vita dignitose... Quando è possibile ci si unisca ad altre Istituzioni religiose per tessere un dialogo critico e costruttivo con gli enti pubblici, rendendo così più incisiva ed efficace la nostra influenza sulle politiche sociali.

43. È fondamentale che la parrocchia guanelliana dia testimonianza concreta nei confronti dei destinatari tradizionali delle Opere guanelliane, tuttavia non va dimenticato che dispone di un "sacramento supplementare" di carità, che gli consente di trattare tutti i suoi figli con amore di madre. In applicazione del progetto pastorale guanelliano, il Capitolo chiede che la comunità religiosa guanelliana in Parrocchia:

- a) si ponga essa stessa, anzitutto, come il primo dono alla Chiesa locale nell'identità del proprio carisma di Congregazione e nella propria missione specifica di carità verso gli ultimi;
- b) per un progetto pastorale autenticamente guanelliano, ogni comunità religiosa guanelliana impegnata nel ministero pastorale della cura d'anime, studi e attui programmi pastorali che mettano al centro i poveri, a partire dal loro coinvolgimento nelle fasi di elaborazione e verifica;
- c) si accentui nell'impostazione di tutta la pastorale la dimensione della carità, i cui impulsi e ed esigenze dovranno permeare ogni espressione liturgica, catechetica e operativa;
- d) in quelle Parrocchie e Centri pastorali in cui esistono nostre opere di carità, ci si ponga in atteggiamento di dialogo, di corresponsabilità e condivisione, prendendo coscienza di essere un'unica comunità educativa e pastorale e considerando le diverse attività sia pastorali che educativo-assistenziali come espressioni dell'unico progetto di carità pastorale guanelliana in quel determinato territorio, che va studiato e attuato insieme, pur nel rispetto dei diversi ruoli e compiti;
- e) faccia fiorire e accompagni ogni iniziativa di solidarietà evangelica verso i più poveri, susciti e sostenga gruppi, movimenti e associazioni che si pongano al loro servizio,

- invitandoli a farlo con spirito guanelliano;
- f) nel rispetto della libertà e dei doni di ciascuno, ma con tutti i modi possibili, trasmetta e infonda lo spirito guanelliano ai propri fedeli, rendendoli disponibili alla vocazione guanelliana della carità sia nella vita di speciale consacrazione che in quella laicale;
 - g) si apra alla collaborazione e corresponsabilità dei laici, accompagnandoli in un cammino di formazione che li abiliti ad essere essi stessi animatori di carità e responsabili, all'interno dei gruppi o dei vari ambiti della pastorale, dell'animazione caritativa. Favorisca l'associazionismo, con particolare attenzione, oltre che a quello di carità, a quello della pastorale familiare e giovanile, con l'invito a ispirarsi al carisma guanelliano;
 - h) tra i destinatari dell'azione pastorale privilegi, per i servizi di carità, i poveri della tradizione guanelliana, le emergenze tipiche dell'ambiente, i nuclei familiari e i giovani in difficoltà;
 - i) per l'irradiazione del carisma valorizzi il progetto pastorale guanelliano, proponendolo alla chiesa locale come possibile fonte di ispirazione ed esperienza a cui riferirsi per l'elaborazione dei progetti pastorali parrocchiali;
 - j) assuma le indicazioni pastorali espresse e proposte nelle Propositiones 42 e 44, soprattutto per quanto riguarda la dimensione culturale e politica nell'animazione della carità e l'incidenza nel territorio.

Dedicare speciale attenzione ai ragazzi e ai giovani

44. Il Capitolo esorta i Consigli generale, provinciale e locale a dedicare, nella progettazione e attuazione delle attività educative, assistenziali e pastorali, un'attenzione speciale ai ragazzi e ai giovani, in particolare a quelli in situazione di disagio e rischio.

Pertanto:

- a) ci si preoccupi maggiormente del loro accompagnamento morale e spirituale; li si educi alla solidarietà evangelica e li si coinvolga, il più possibile, nei progetti di promozione dei poveri e del popolo povero.
- b) si dia un'attenzione particolare ai ragazzi e giovani in situazione di disagio e rischio, promuovendo anche la pastorale della strada, nel senso di "cercare" il giovane in difficoltà, e preparando educatori di strada .

Comunità religiose dedicate all'animazione guanelliana dei centri educativi e pastorali

45. Il Capitolo desidera che la comunità religiosa nella sua globalità e ciascun confratello secondo il suo ruolo e le sue funzioni, assumano l'impegno di animazione come compito primario e loro diretta responsabilità, e lo svolgano soprattutto procurando di:

- a) testimoniare e garantire lo spirito guanelliano con una presenza significativa in mezzo ai poveri;
- b) animare la fede e la vita spirituale della comunità educativo-pastorale;

- c) garantire una gestione secondo il carisma (in stile guanelliano);
- d) favorire l'unità e un ambiente di comunione;
- e) formare al carisma, alla missione e allo stile guanelliano di servizio.

46. Il Capitolo ha preso atto con gioia dei molti PEL elaborati nel passato sessennio e si complimenta con le comunità e i centri educativo-pastorali che hanno portato a termine questo importante compito, invitandoli a tradurli in pratica con intelligenza e creatività. Allo stesso tempo incoraggia le comunità e i centri che non hanno terminato la stesura del PEL, a concludere al più presto questo impegno, dotandosi così di un valido strumento per qualificare ulteriormente in stile guanelliano la loro attività.

Dilatare la tenda della carità guanelliana nel mondo

47. Fedeli alla consegna programmatica del Fondatore, avvalorata dalla parola del Papa che ci incoraggia a mettere a disposizione di quanti sono nella necessità in nazioni più povere il nostro patrimonio di esperienza pedagogica, di risorse spirituali e di competenza, il Capitolo invita a proseguire nell'impegno a dilatare la tenda della carità nel mondo con pluralità e novità di forme, che non richiedano, necessariamente, almeno per il prossimo sessennio, presenze stabili di istituzioni o di personale.

Proseguire nel consolidamento delle nostre recenti presenze missionarie

48. Il Capitolo incoraggia la Congregazione a continuare l'opera di consolidamento delle presenze recentemente costituite col:

- a) sostenere la crescita delle persone (confratelli, candidati, destinatari della missione) verso la maturità del nostro carisma di fondazione;
- b) dare forza e varietà alle strutture necessarie per sostenere le comunità nella loro vitalità di testimonianza e di forme operative;
- c) favorire una graduale autonomia di queste presenze per ciò che riguarda il personale, la gestione e anche l'economia.
- d) vedere nel volontariato internazionale, opportunamente sostenuto, formato e organizzato, un'importante forza di collaborazione per il consolidamento delle nostre presenze in nuove aree.

49. Il Capitolo invita il Consiglio generale a costituire nelle zone di recente presenza, mediante una collaborazione coordinata tra le Province, comunità internazionali, in modo da offrire espressioni più universali del nostro carisma, aiutare il processo di inculturazione e procurare una formazione più aperta dei nuovi candidati.

50. Il Consiglio generale studi l'opportunità di affiancare al procuratore generale per le missioni (cf R 305) una commissione interprovinciale per curare l'animazione

missionaria in Congregazione e proporre iniziative di sussidiarietà (= interscambi di confratelli).

Coinvolgimento dei laici nella responsabilità di elaborazione e di attuazione dei nostri progetti

51. I Padri capitolari prendono atto che è una ricchezza "formarsi insieme ai laici". Ciò comporta una reciprocità che deve portare alla loro "corresponsabilità" nella missione. Sono anche consapevoli del fatto che nella collaborazione e nella condivisione della missione con i laici è di fondamentale importanza il PEL (inteso come strumento di lavoro e di riferimento formativo) e la "Comunità educativa" (= luogo di relazione tra laici, religiosi e destinatari; centro formativo e veicolo della progettazione e della verifica).

Per queste ragioni il Capitolo vuole che la Congregazione sia aperta non solo alla partecipazione, alla responsabilità e alla corresponsabilità dei laici, ma anche alla loro piena e graduale autonomia gestionale nelle forme e con le modalità che i Consigli provinciali, in accordo con il Consiglio generale, riterranno più opportuni.

52. Nelle relazioni sullo stato della Congregazione e nelle riflessioni dei Padri capitolari e dei laici partecipanti sono emerse tre considerazioni.

La prima riguarda la limitatezza delle risorse umane dei confratelli in rapporto alle opere e alle presenze. E si è tenuto presente il fatto che le Opere consistenti diventano sempre più complesse nella loro gestione mentre quelle piccole non sono numericamente significative.

La seconda si rivolge ai religiosi guanelliani, perché possano riscoprire funzioni e ruoli che competono loro, quali la formazione, l'animazione, la vita fraterna, l'incisività sulla cultura e sul territorio e il coinvolgimento nella pastorale vocazionale. La terza prende in considerazione la collaborazione dei laici nella gestione delle Opere. Si è d'accordo sull'opportunità di un significativo impegno da parte dei confratelli nello scegliere i laici e nel guidarli verso una più matura corresponsabilità. Per questo il Capitolo chiede che il Consiglio generale, nel prossimo sessennio, d'accordo con i Superiori provinciali e di Delegazione:

- a) studi il cammino più opportuno per il ridimensionamento di alcune Opere, per assicurare quanto emerso nelle considerazioni sopra espresse;
- b) stimoli e acceleri il processo di inserimento dei laici nella gestione delle Opere per farli giungere ad un'effettiva responsabilità, e allo stesso si adoperi perché vengano superate le incertezze e le perplessità che ancora permangono in tanti confratelli. Inoltre, chiede che si affidi alle comunità il compito di adoperarsi perché i laici esprimano lo spirito guanelliano nell'esercizio della loro professionalità;
- c) affidi ruoli di responsabilità ai laici, tenendo conto di una loro graduale adesione al carisma e di una loro potenziale apertura alla proposta formativa guanelliana.

53. Il Capitolo auspica che le Province e le Delegazioni nel coordinare le varie attività di

settore, laddove è possibile, ricorrano alla formazione e alla consulenza di Commissioni, nelle quali vi sia come supporto la presenza di laici qualificati e come finalità suggerire progetti e metodologie al passo con i tempi.

54. L'Assemblea capitolare chiede che per le nostre strutture complesse ed articolate si costituisca un'équipe di coordinamento, formata da religiosi e laici, che sappia tradurre la missione guanelliana in progetti e programmi sempre più adeguati ai bisogni delle persone e alle esigenze socio-culturali del territorio.

55. Il Capitolo esorta il Consiglio generale a prendere in considerazione la costituzione del Movimento Laicale Guanelliano (MLG), opportunamente guidato da un Consiglio nel quale siano rappresentati i diversi gruppi laicali guanelliani esistenti.

56. L'Assemblea capitolare suggerisce che il coordinamento internazionale del Movimento Laicale, nel rispetto delle identità dei diversi gruppi, si esprima principalmente sul fronte formativo e carismatico. Inoltre, sottolinea che la finalità di tale coordinamento sia quella di incoraggiare e favorire la condivisione del carisma guanelliano e la comunicazione tra i gruppi. Infine, ne affida il coordinamento al Consigliere generale, responsabile dell'animazione e formazione dei laici.

57. Il Capitolo invita il Consiglio generale dei Servi della Carità e i rispettivi Consigli provinciali a prendere seriamente in esame la cura e l'animazione dell'Associazione Cooperatori Guanelliani. Lo faccia in collaborazione con le Figlie di santa Maria della Provvidenza ed invitando le comunità locali a consolidarne la presenza dove già esiste o darne inizio dove ancora non esiste. Lo stesso Capitolo invita i confratelli a conoscere e studiare il nuovo Statuto dei Cooperatori.

58. I Padri capitolari in riferimento al Movimento Giovanile Guanelliano (M2G), presente in Italia, tracciano le seguenti indicazioni:

- a) si elabori un'organica e unitaria Pastorale Giovanile Guanelliana, in ogni Nazione o Provincia, con la partecipazione responsabile delle due Congregazioni guanelliane e dei laici;
- b) si identifichi il coordinamento della Pastorale Giovanile Guanelliana in Italia con il Movimento Giovanile Guanelliano (M2G);
- c) si metta in atto, a partire dalla XV Giornata mondiale della gioventù, un coordinamento della pastorale giovanile guanelliana a livello internazionale.

59. Il Capitolo, preso atto che la famiglia è cellula vitale della società e della Chiesa e rifacendosi al Fondatore che ha indicato nella Famiglia di Nazareth il modello della nostra vita comunitaria (cf C 13.17.21), chiede che la Congregazione chiami il "Gruppo Famiglie" esistente a far parte del Movimento laicale Guanelliano e l'aiuti ad assumere il compito di irradiare la carità, attraverso la promozione di iniziative a servizio degli ultimi, sia in collaborazione con la Congregazione sia come gruppo autonomo.

Maggior attenzione ed impegno nella formazione guanelliana dei laici

60. Il Capitolo ritiene opportuno che, nel prossimo sessennio, ogni comunità educativo-pastorale:

- a) faccia oggetto di studio il libretto pedagogico *Con fede, Amore e Competenza*. Profilo dell'operatore guanelliano;
- b) si sforzi di attuarne i contenuti e ne faccia punto di riferimento per i suoi programmi educativi e per l'elaborazione del Regolamento locale.

61. In merito alla formazione guanelliana dei nostri operatori, alla diffusione della pedagogia guanelliana e alla cultura della solidarietà, il Capitolo invita le Province, la vice Provincia e le Delegazioni a preparare ed accompagnare (o potenziare dove già esiste), secondo le possibilità, un nucleo promotore di formazione, che operi a livello provinciale, nazionale o regionale. Tale nucleo è chiamato a promuovere e coordinare la formazione guanelliana e l'aggiornamento professionale degli operatori guanelliani, aprendo le sue iniziative anche agli operatori che lavorano negli altri centri educativi e socio assistenziali del territorio.

Nei luoghi in cui non esistono cammini formativi adeguati per le persone che operano per la promozione dei destinatari della nostra missione, tale nucleo promotore potrà eventualmente avviare iniziative di formazione tecnico professionale di base, curando in particolare la visione antropologica cristiana dell'uomo a cui si ispira la pedagogia guanelliana, la competenza umana e lo stile educativo guanelliano.

Per la realizzazione di tali nuclei formativi si valorizzino e si potenzino innanzitutto i nostri Centri di studio o di formazione già esistenti (ad esempio il CLEG e il CEBEG); così pure gli strumenti che già abbiamo, specialmente il Documento Base e il Progetto Educativo locale; ed infine le competenze dei nostri collaboratori laici affidando principalmente a loro la progettazione e la realizzazione delle iniziative formative.

62. I Padri capitolari, pur tenendo conto delle differenze che ci possono essere nelle varie Province, chiedono che si codifichi la metodologia di assunzione degli operatori, secondo i seguenti criteri. L'operatore deve:

- a) accettare i valori della pedagogia guanelliana;
- b) rendersi disponibile a condividere il nostro stile educativo;
- c) manifestare rispetto e solidarietà verso i destinatari del proprio servizio;
- d) possedere una certificata formazione professionale.

63. In merito ai percorsi formativi per laici, il Capitolo chiede ai Consigli provinciali e locali l'elaborazione e l'attuazione di itinerari differenziati in base ai diversi ruoli che svolgono nelle nostre Case, partendo soprattutto dal Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani.

Maggior comunicazione e condivisione

64. Il Capitolo suggerisce al Superiore generale che, nel distribuire gli incarichi ai consiglieri generali (cf C 120), per il prossimo sessennio, tenga conto, nei limiti del possibile, di assegnare preferibilmente a ciascuno di loro una zona geografica piuttosto che specifici settori di attività.

65. il Capitolo chiede che l'Economo generale sia eletto con voto collegiale del Consiglio generale o all'interno o all'esterno del Consiglio stesso, modificando così parzialmente il numero 301 dei nostri Regolamenti.

66. Per una migliore unità di governo, i Capitolari invitano il Superiore generale e il suo Consiglio a coinvolgere i Superiori provinciali nelle questioni di grande rilevanza riguardanti il carisma e la missione della Congregazione.

67. Il Capitolo auspica che, in accordo con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, si prevedano incontri periodici tra i rispettivi Consigli generali, provinciali e locali, in vista della collaborazione nell'ambito formativo e nella promozione di iniziative comuni di carità.

68. il Capitolo generale chiede che il Superiore generale e il suo Consiglio - appena possibile - elaborino la programmazione per il sessennio, dando attuazione alle decisioni capitolari. E vuole che tale programmazione sia verificata durante l'incontro annuale tra il Consiglio generale e i Superiori di Provincia, ViceProvincia e Delegazione.

69. Per la programmazione provinciale e la sua relativa verifica, per le questioni di grande rilevanza e/o di rinnovamento, l'Assemblea capitolare desidera che i Superiori provinciali e i loro Consigli coinvolgano, in spirito di collegialità, anche i superiori locali.

70. Il Capitolo propone che le Assemblee annuali di Provincia, di Vice-Provincia e di Delegazione, - ormai entrate nella programmazione annuale - prevedano, se possibile, la presenza del Consigliere generale responsabile di zona.

71. I Padri capitolari chiedono che per le questioni e le opere di rilevanza straordinaria, che il Superiore generale ed il suo Consiglio giudicano opportuno avocare a sé, si costituisca una apposita Commissione. E ciò allo scopo di non coinvolgere figure istituzionali nella gestione diretta del caso, di garantire e favorire il loro ruolo di controllo, e lasciare al Superiore generale e suo Consiglio la possibilità di dare a tali questioni l'indirizzo voluto e dire l'ultima parola.

Contributi all'Amministrazione economica

72. Il Capitolo ritiene di modificare i contributi da versare all'Economo generale dando questi parametri:

- a) Il 2% su tutte le entrate lorde delle Case; sono esenti da tale contributo le offerte di Sante Messe cedute a terzi, i prestiti, i mutui, e ogni somma di puro transito. Propone, ove ciò non fosse possibile, che il Superiore generale con il suo Consiglio, insieme alle rispettive Province, trovino altro sistema più idoneo a che ogni Casa garantisca il suo contributo.
- b) Il 10% sulle entrate straordinarie pervenute alle Case e alle Province attraverso lasciti e donazioni, superiori a \$ 10.000, dedotte le spese.
- c) Si conferma la competenza del Superiore generale e del suo Consiglio circa la gestione della Pia Unione dei Transito di San Giuseppe in Roma, dei suoi beni e delle sue attività.

73. Il Capitolo chiede che la Provincia raccoglie dalle varie Case le Sante Messe in eccedenza, come pure le Messe binate e trinate; le Messe eccedenti il fabbisogno della Provincia vengano trasmesse alla Curia generalizia, insieme alle Messe binate e trinate raccolte.

74. Al fine di ottenere il coordinamento e controllo, previsto dai Regolamenti (n°375), e con lo scopo di raggiungere l'uniformità e l'adeguamento della amministrazione di tutta la Congregazione, il Capitolo propone al Superiore generale e al suo Consiglio che nel prossimo sessennio sia elaborato e applicato un Direttorio amministrativo interno. Successivamente, per analogia, anche le singole Province dovranno elaborare e applicare il proprio Direttorio.

75. Il Capitolo esorta ad utilizzare le nuove tecnologie in campo amministrativo ed economico, tenendo presente queste caratteristiche:

- a) che siano tecnologie sufficientemente sperimentate, comprovate e consolidate;
- b) che siano tecnologie composte da macchine e programmi compatibili e condivisibili per tutte le strutture e le Case della Congregazione;
- c) che siano tecnologie adeguate alle necessità che emergono da reali esigenze proprie di una organizzazione amministrativa efficace ed efficiente.

Mozioni del XVI Capitolo confermate dal XVII Capitolo

Adeguamento del sistema contabile delle Case e delle Province

76. Nel prossimo sessennio il Capitolo suggerisce di adeguare il sistema contabile delle Case e delle Province a quello ufficiale in vigore nelle proprie Nazioni.

77. Nella amministrazione economica e contabile, l'Assemblea capitolare invita a studiare la forma più idonea che porti a distinguere il più chiaramente possibile la contabilità propria della Comunità e dei Confratelli, da quella che invece è propria delle attività.

78. Il Capitolo raccomanda che il Superiore generale con il suo Consiglio nomini come Rappresentante legale per l'Italia un confratello distinto dall'Economo generale.

79. La sempre maggiore complessità dell'economia nei suoi elementi tecnici rende difficile, da parte di tutti i Capitolari, una comprensione soddisfacente di questi elementi. Per questo, nel Capitolo generale la relazione preparata dall'Economo generale sia esaminata in profondità da un gruppo di tre confratelli scelti dallo stesso Capitolo. Al Capitolo siano presentati solamente gli elementi essenziali della relazione economica. Dopo aver sentito il giudizio dei tre confratelli incaricati, si potrà procedere alla discussione delle linee di politica economica.

80. Il Superiore generale con il suo Consiglio curi che venga data concreta attuazione alla stesura del bilancio preventivo e della programmazione economica a norma del n° 377 dei nostri Regolamenti.

81. Per la programmazione economica del prossimo sessennio, l'Assemblea capitolare dà al Superiore generale e al suo Consiglio le seguenti indicazioni:

- a) prestare particolare attenzione alle nuove fondazioni;
- b) esigere criteri e motivazioni adeguati (ecclesiali e sociali, pedagogico assistenziali, edilizi e gestionali), per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni di una certa entità;
- c) prestare attenzione particolare alle Case e alle Province più bisognose, alle Case di formazione applicando allo scopo anche lo "ius proprietatis";
- d) concedere preferibilmente prestiti agevolati; le somme a fondo perduto, solo in casi particolari;
- e) concedere aiuti per le trasformazioni di qualità;
- f) destinare ogni anno una somma per i mass-media e settori simili;
- e) nella Consulta generale si faccia anche la verifica della programmazione economica.

82. I documenti originali dei beni patrimoniali siano conservati negli archivi delle Province, Vice Provincia, Delegazioni: copia conforme, e possibilmente autenticata dagli stessi, sia inviata alla casa generalizia e alla casa interessata per i rispettivi archivi.

83. Il Consiglio generale, in occasione della consultazione in ordine alla nomina del Provinciale e dei Consiglieri provinciali, può disporre che lo spoglio delle schede della prima consultazione venga fatta in Provincia, salvando sempre le condizioni del segreto.

84. La prima consultazione sia fatta in due parti: quella per il superiore Provinciale e quella per i Consiglieri provinciali.

85. Nella seconda consultazione sia proposta la lista solo dei confratelli che hanno ricevuto le preferenze nella prima consultazione. Questa lista:

- a) sia data secondo l'ordine dei suffragi ottenuti;
- b) anche questa lista sia divisa in due parti; una proponga un congruo numero di confratelli alla nomina di Superiore provinciale, l'altra a Consiglieri provinciali.

86. Nella seconda consultazione i confratelli possono esprimere le loro preferenze solamente sui nomi indicati nella lista (risultati della prima consultazione). Hanno inoltre libertà di proporre per l'ufficio di Superiore provinciale o di Consigliere provinciale qualsiasi nome presente nelle due parti della lista.

87. Il Capitolo dà mandato al Consiglio generale di curare la preparazione di un Documento conclusivo che dia unità, sviluppo logico e forma letteraria semplice e stimolante agli orientamenti generali emersi e alle Propositiones approvate.

Inserisca il tutto in un quadro di riferimento elaborato sulla base dei contributi del lavoro dei gruppi, dell'Assemblea e delle risposte delle Comunità e dei Capitoli Provinciali, della Vice Provincia e della Delegazione, dei riferimenti alle Costituzioni e degli approfondimenti del nostro carisma e spirito. Da tale Documento appaia in modo chiaro il cammino che il Capitolo ha voluto proporre alla Congregazione per una testimonianza profetica di carità nella chiesa e nel mondo di questo inizio di terzo millennio cristiano.